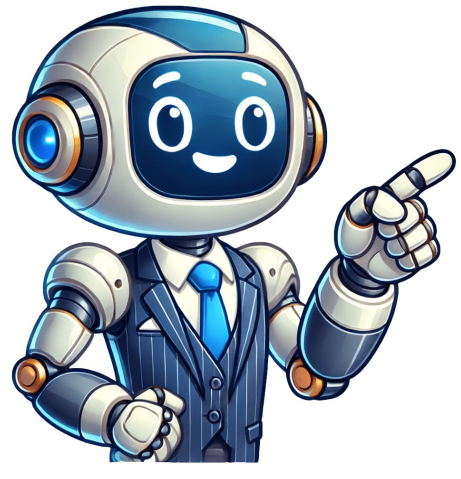


I'm not a robot



Uomo del mio tempo poesia

Posted by Andrea Sapuppo
Categoria: analisi
Sei ancora quello della pietra e della fionda; uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte,
-t'ho visto- dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore. Salvatore Quasimodo è stato un poeta italiano, esponente di rilievo dell'ermetismo, ha contribuito alla traduzione di testi classici e soprattutto dei lirici greci ma anche di opere teatrali di William Shakespeare e Molière. Ha vinto il premio Nobel per la letteratura nel 1959. Italia Russia Africa Asia, Oriente Medio Oriente Altre origini Amore Lontananza Dolore Felicità Attesa Vita Tempo Umanità Libertà Solitudine Bellezza Coraggio Uomo del mio tempo è una poesia di Salvatore Quasimodo (1901-1968) che chiude la raccolta di liriche Giorno dopo giorno pubblicata nel 1947 (ad aprire la raccolta è la poesia Alle fronde dei salici), all'indomani della Seconda guerra mondiale. Qui trovi il testo, la parafrasi, l'analisi, il commento e le figure retoriche di Uomo del mio tempo di Salvatore Quasimodo. Quasimodo Uomo del mio tempo testo Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, - t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore. Uomo del mio tempo parafrasi Uomo di oggi sei ancora quello dell'epoca della pietra e della fionda. Ti ho visto nella cabina di pilotaggio con le ali dell'aereo portatrici di morte e distruzione (maligne, v. 3) e con gli strumenti di precisione (meridiane, v. 3 – che tracciano le coordinate dei bersagli su cui sganciare le bombe), dentro il carro armato, ai patiboli per le impiccagioni (alle forche, v. 4), davanti agli strumenti di tortura (alle ruote di tortura, v. 5). Ti ho visto: eri tu con la tua scienza esatta finalizzata alla distruzione (persuasa allo sterminio, v. 6), senza amore, senza carità cristiana (senza Cristo, v. 7). Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno in cui Caino invitò il fratello Abele a recarsi con lui nei campi e poi lo uccise (quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi», v. 11-12). E quell'eco spietata, persistente di quelle parole è giunta fino a te ed è ancora presente. Nuove generazioni (figli, v. 14) dimenticate la memoria dei padri che si sono resi colpevoli qui sulla terra di tanta infame violenza. Il loro ricordo (le loro tombe, v. 16) sprofondi nelle ceneri, gli uccelli neri (simbolo di male e di morte) e il vento li cancelli per sempre dalla vostra memoria (coprono il loro cuore, v. 17). Salvatore Quasimodo Uomo del mio tempo analisi, commento e figure retoriche La poesia Uomo del mio tempo del poeta Salvatore Quasimodo si compone di una sola strofa con 17 versi liberi senza rima. Nella prima parte della poesia, il poeta Quasimodo si rivolge a un "tu", l'uomo del suo tempo, identificato nel pilota di aereo (nella carlinga, v. 2), nel soldato chiuso nel carro armato (il carro di fuoco, v. 4), nel boia (alle forche, v. 4), nel torturatore (alle ruote di tortura, v. 5) e, infine, nello scienziato (la cui scienza esatta è persuasa allo sterminio: l'allusione riguarda l'uso distruttivo dell'energia atomica). Tali immagini simboleggiano l'uomo che vuole, organizza e pratica la guerra. Nella parte finale il poeta cambia interlocutore: non parla più all'uomo del suo tempo ma ai figli, ossia ai giovani. Si rivolge loro invitandoli a rifare l'uomo. Con la figura retorica dell'esortazione, li invita a non seguire le orme e gli insegnamenti dei padri (dimenticate i padri, v. 15), in quanto i sentimenti (il cuore) di coloro che sono sfuggiti alla devastazione bellica (la cenere) è oscurato dalla violenza e dall'odio, personificati dagli uccelli neri e dal vento (v. 17), metafore del desiderio di vendetta che li spinge a uccidere ancora. Figure retoriche Uomo del mio tempo In questa poesia Quasimodo fa uso di diverse figure retoriche: Enjambement: ai versi 1-2; 2-3; 4-5; 5-6; 8-9; 10-11; 12-13; 14-15. Metafora: ali maligne (v. 3) per indicare le ali degli aerei in guerra che causano distruzione e morte; meridiane di morte (v. 3), strumentazioni di bordo degli aerei che rilevano la posizione dei bersagli sui quali sganciare le bombe, per cui sono anch'esse causa di morte; carro di fuoco (v. 4) indica il carro armato, al verso 11 la figura di Caino, fratello di Abele, di cui si parla nella Bibbia (quando il fratello disse all'altro fratello) simboleggia la malvagità e il tradimento, che dal racconto della Genesi estendono i loro effetti nefasti sulla storia dell'uomo; al v. 17 gli uccelli neri, cioè gli avvoltoi che si aggirano sui cadaveri lasciati insepolti, simboleggiano il minaccioso appressarsi di lutti e violenze. Sinestesia: al verso 10, questo sangue odora; al verso 12 eco fredda. Sineddoche: al verso 2 carlinga, al verso 3 ali e meridiane, per indicare l'aereo attraverso le sue componenti (la parte per il tutto). Metonimia: al verso 7 senza Cristo, per indicare la scomparsa dal cuore dell'uomo di quei valori di pace e carità da lui diffusi. Similitudine: ai vv. 10-11 E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello... per indicare che l'uomo continua a ripetere il gesto fratricida di Caino nei confronti di Abele e nelle sue parole risuona ancora, fin ai nostri giorni, l'eco del tradimento e dell'odio. Quale messaggio vuole trasmettere il poeta Quasimodo con la poesia Uomo del mio tempo? Salvatore Quasimodo, al termine della Seconda guerra mondiale, ancora sconvolto dagli orrori cui ha assistito, lancia un appello perché un futuro di pace, di umana fratellanza possa prospettarsi alle giovani generazioni. L'uomo di oggi - dice il poeta - nella sua antica abitudine all'odio, alla violenza è ancora quello dell'epoca della pietra e della fionda. Anzi, gli strumenti di morte di cui oggi si avvale, grazie ai progressi della scienza e della tecnica, sono molto più efficaci. L'uomo di oggi uccide ancora, come sempre; il suo cuore è rimasto duro e feroce come quello di Caino quando uccise il fratello Abele. Ma se i figli, cioè i giovani di oggi, riusciranno a dimenticare il sangue fatto scorrere dai loro padri, a cancellare l'odio verso i propri fratelli lasciato loro in eredità, nasceranno tempi nuovi, di serenità e di pace. "Uomo del mio tempo" è una poesia di Salvatore Quasimodo che ha come tema centrale la guerra. Vediamone insieme testo, parafrasi e analisi. Uomo del mio tempo è una poesia composta da Salvatore Quasimodo, che compare come ultima nella raccolta Giorno dopo giorno, pubblicata nel 1946. Come già accennato, il tema centrale è l'eterno ritorno della guerra e nelle esistenze dell'uomo; egli modra e solamente il modo in cui le quella dell'uomo della pietra. Istinti, sentimenti, pulsioni ed egoismo sono la chiave del modo di agire che, ancora in tempi moderni, spinge l'uomo a fare la guerra, nonostante egli sia pienamente cosciente di cosa comporta. La scienza ha fatto grandi passi, vero, ma l'uomo utilizza le conoscenze acquisite per perfezionare le sue armi e portare sempre più distruzione e morte. La civiltà, quindi, non ha fatto altro che dare la possibilità di fare guerre più grandi e distruttive; l'uomo non ha imparato nulla dagli errori passati, e questo è evidente non appena lo sguardo si posa su missili, carri armati, aerei costruiti apposta per uccidere le persone. L' "uomo del mio tempo", dice Quasimodo, ha perso ogni tipo di considerazione per i suoi simili. Solidarietà, fratellanza, religione: per il poeta tutti questi valori sono ben lontani, schiacciati dalla violenza che ha soffraffato l'uomo, considerati gli orrori della Seconda guerra mondiale. La mente di Quasimodo va addirittura ai tempi di Caino e Abele, quando il fratello tradiva l'altro fratello e lo uccideva. Così come allora, anche oggi l'uomo tradisce l'altro uomo e pone fine alla sua vita. Menzogne e inganno sono giunti fino a noi, ma qui, nella parte finale del componimento, Quasimodo lancia un appello, che si riapre a una flebile speranza: i giovani, i figli di oggi, dovrebbero discostarsi da ciò che hanno fatto i padri, che tanto giacciono ormai nella tombe e hanno solamente avvolto a rodere il loro cuore, mentre nell'aria si diffonde l'odore dei loro cadaveri portato dal vento. La crudeltà umana, quindi, rimane nei secoli uguale a se stessa: l'uomo era e rimane primitivo, istintivo, selvaggio e spietato come quando per uccidere utilizzava utensili approssimativi. Non ci sono né amore né solidarietà per gli altri, nel nostro tempo. Quest'orrore di cui Salvatore Quasimodo è stato testimone, che trapela in maniera forte e chiara anche da altri suoi componimenti come Alle fronde dei salici e Ed è subito sera, spinge però il poeta ad aprirsi a una speranza sottile, e quantomeno a esortare le nuove generazioni perché quanto accaduto possa, finalmente, non ripetersi. Analisi e figure retoriche di Uomo del mio tempo Il testo è contraddistinto da un tono particolarmente patetico e accalorato, che va in crescendo fino all'appello finale - non a caso, a intensificarsi è anche il numero degli enjambement che compaiono nel testo. Lo sconvolgimento con cui il poeta diagnostica la violenza e l'aggressività umane non comporta però un particolare stravolgimento della sintassi, che appare tutto sommato piana. Anche dal punto di vista lessicale, la poesia è concentrata nel rendere le immagini crude e realistiche descritte. Si tratta di scene che il poeta ha vissuto sulla propria pelle, e non a caso dispone delle parole corrette per descriverle, grazie al gergo militare impiegato (es. "carlinga" al v. 2, "meridiane" al v. 3). Nonostante il suo essere particolarmente diretta (impressione veicolata anche dal suo essere una lunga apostrofe), la poesia è intessuta di figure retoriche. Anzitutto, insistita è la ripetizione e l'allitterazione della lettera r, che crea un'atmosfera stridente e violenta. Tra le altre figure retoriche utilizzate: metafora: "ali maligne" (v. 3), "meridiane di morte" (v. 3, si riferisce ancora agli aerei, che con la loro ombra, come una meridiana, segnano l'ora della morte), "nuvole di sangue" (v. 14), "gli uccelli neri, il vento, coprono i loro cuori" (v. 17) apostrofe: il poeta si rivolge prima all'uomo ("eri", "t'ho visto", "eri tu"...), successivamente ai giovani ("dimenticate"), sineddoche: "ali maligne" (v. 3, non sono solo le ali, ma gli interi aerei a sganciare le bombe che porteranno dolore alla popolazione) metonimia: "senza Cristo" (v. 7, Cristo viene nominato per intendere il messaggio di fratellanza e pace da lui diffuso) sinestesia: "eco fredda" (v. 12) similitudine: "come sempre, come uccisero i padri" (v. 8), "come il giorno quando il fratello disse" (v. 11) antonomasia: "il fratello disse all'altro fratello" (v. 11, Caino e Abele sono i due fratelli per eccellenza) leggi anche La guerra raccontata dai poeti italiani: 5 poesie da leggere © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sui social Segui Sololibri sui social 1. Sei ancora quello della pietra e della fionda, 2. uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, 3. con le ali maligne, le meridiane di morte, 4. - t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, 5. alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, 6. con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, 7. senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, 8. come sempre, come uccisero i padri, come uccisero 9. gli animali che ti videro per la prima volta. 10. E questo sangue odora come nel giorno 11. quando il fratello disse all'altro fratello: 12. "Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace, 13. giunta fino a te, dentro la tua giornata. 14. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue 15. salite dalla terra, dimenticate i padri. 16. le loro tombe affondano nella cenere, 17. gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore. Poesia di Salvatore Quasimodo (scheda del poeta) Tutte le poesie di questo autore Sei un docente? Abbiamo qualcosa da dirti, clicca qui per saperne di più. Tutte le poesie di questo autore Sei un docente? Abbiamo qualcosa da dirti, clicca qui per saperne di più. Importante: Non copiare questo testo senza citare la fonte! Se vuoi riportarlo altrove, specifica che è stato preso da qui. Non copiare tutta la pagina: cita una parte del testo e inserisci un link di rimando a questa pagina. Violare queste regole potrà portare a conseguenze legali. Info sul copyright (Leggi la scheda del poeta) Sei un docente? Abbiamo qualcosa da dirti, clicca qui per saperne di più. Tutte le poesie di questo autore Importante: Non copiare questo testo senza citare la fonte! Se vuoi riportarlo altrove, specifica che è stato preso da qui. Non copiare tutta la pagina: cita una parte del testo e inserisci un link di rimando a questa pagina. Violare queste regole potrà portare a conseguenze legali. Info sul copyright In occasione della Giornata Mondiale contro i Test Nucleari, che si celebra il 29 agosto, vogliamo proporvi Uomo del mio tempo, la poesia di Salvatore Quasimodo. La poesia vuole donare un segno di speranza contro la follia di coloro che ancora oggi non hanno compreso il pericolo della guerra, del nucleare. Allo stesso tempo denuncia la barbarie umana che malgrado l'evoluzione non ha compreso il senso della distruzione. Purtroppo, le armi e gli arsenali nucleari, anziché, essere dismessi, sono sempre al centro degli interessi delle super potenze internazionali e non solo. Stiamo assistendo alla continua minaccia di un conflitto nucleare. Una geniale contemporanità Uomo del mio tempo rivela una geniale contemporaneità. Siamo ancora oggi sull'orlo del baratro, dove gli uomini sembrano orientati all'auto distruzione. La poesia compare come ultimo componimento nella raccolta "Giorno dopo giorno" del 1946. I versi di Uomo del mio tempo nascono dalle atrocità della Seconda Guerra Mondiale. Un monito alle nuove generazioni alla rinuncia della guerra, un appello di pace e fratellanza perché ciò che è accaduto non debba mai più ripetersi. Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue Salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore. Il significato della poesia Il tema centrale di Uomo del mio tempo è il fatto che la natura umana sia rimasta, nonostante millenni di evoluzione, la stessa di quella dell'uomo della pietra. L'egoismo e le pulsioni distruttive sono la chiave del modo di agire che spinge l'uomo alla guerra. Sembriamo non renderci conto di cosa possa comportare. L'uomo utilizza la propria conoscenza per distruggere. L'evoluzione della scienza che dovrebbe essere totalmente al servizio dell'Umanità e del Pianeta, viene sempre più utilizzata per generare macchine e dispositivi in grado di generare morte. Impariamo dagli errori del passato Non impariamo niente dagli errori del passato. Tutta sembra sfumare davanti alla forza egoistica degli umani. L. "uomo del mio tempo" per Salvatore Quasimodo ha perso ogni tipo di considerazione per i suoi simili. Solidarietà, fratellanza, religione sono valori utopici. la violenza sembra essere l'unica spinta evolutiva degli esseri umani. Siamo come Caino e Abele Caino e Abele sono l'eterna certezza dell'animo e della psiche umana. Quasimodo, quindi con la poesia lancia un appello di speranza. Le nuove generazioni devono discostarsi di ciò che hanno fatto i loro predecessori, i quali è tangibile hanno la ferocia degli avvoltoi nel cuore, alla ricerca di cadaveri da generare. La crudeltà umana nei secoli è sempre la se stessa: l'uomo era e rimane primitivo. L'orrore e la sfiducia negli umani di Salvatore Quasimodo è presente anche in altri suoi componimenti come Alle fronde dei salici e Ed è subito sera. Ciò che di positivo trasmette la poesia è la speranza e la fiducia nelle nuove generazioni: perché quanto accaduto possa, finalmente, non ripetersi. [su posts id="158911"] Salvatore Quasimodo Salvatore Quasimodo nacque a Modica il 20 agosto del 1901. Dopo la scuola si trasferì a Roma nel 1919 per frequentare la facoltà di Ingegneria, ma non si laureò. Nel 1929 iniziò a scrivere per la rivista “Solaria”. Il suo genere di poesia lo renderà il maggiore esponente dell’ermetismo italiano. Nel 1934 si trasferì a Milano dove lavorò nel settore editoriale come segretario di Cesare Zavattini. Il dramma della Seconda guerra mondiale lo scosse profondamente, fino a convincerlo alla necessità di una vita sociale più attiva. Nel 1959 ricevette il premio Nobel per la Letteratura. Morirà a Napoli il 14 giugno del 1968. “Uomo del mio tempo” di Salvatore Quasimodo è una poesia che si erge come un'accusa contro la violenza e la brutalità umana, capace di perpetuarsi attraverso i secoli. Composta durante gli anni drammatici della Seconda Guerra Mondiale, il testo rappresenta una riflessione amara sull'incapacità dell'umanità di evolversi eticamente, nonostante i progressi tecnologici e scientifici. Con un linguaggio crudo e diretto, Quasimodo sottolinea come l'uomo contemporaneo non sia altro che l'erede di una lunga tradizione di crudeltà. Uomo del mio tempo: il testo della poesia di Quasimodo Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno Quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue Salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore. Significato e contesto storico del componimento La poesia "Uomo del mio tempo" fu scritta da Salvatore Quasimodo nel 1946, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale. Questo periodo fu segnato da immense sofferenze, dalla devastazione provocata dai conflitti armati e dalla scoperta degli orrori dell'Olocausto e delle bombe atomiche. Quasimodo, uno dei principali rappresentanti della poesia ermetica, abbandona in quest'opera l'introspezione tipica dell'ermetismo per rivolgersi a una dimensione più diretta e collettiva. La guerra aveva mostrato il volto più crudele della modernità, in cui la tecnologia e la scienza venivano messe al servizio della distruzione e dello sterminio. La "carlinga" e il "carro di fuoco" evocano i bombardieri e i carri armati che trasformarono il conflitto in una guerra totale, colpendo indiscriminatamente civili e soldati. Quasimodo, testimone di questa brutalità, si interroga sul fallimento dell'uomo moderno, incapace di spezzare il ciclo di violenza che lo lega al passato. La poesia diventa così una denuncia universale e atemporale contro l'istinto distruttivo dell'umanità, che sembra immutabile nonostante il progresso. Il messaggio centrale di "Uomo del mio tempo" è che, nonostante i progressi tecnologici e culturali, l'uomo non è cambiato nella sua essenza. La violenza e la crudeltà continuano a dominare il comportamento umano, come dimostrano le atrocità della guerra. Quasimodo richiama il mito di Caino e Abele, simbolo archetipico del fratricidio, per sottolineare che questa tendenza alla distruzione è radicata nella storia stessa dell'umanità. La poesia si conclude con un monito ai "figli" affinché dimentichino le "nuvole di sangue" e le colpe dei padri, auspicando un futuro libero dalla violenza. Uomo del mio tempo: analisi e figure retoriche La poesia è scritta in versi liberi, una scelta stilistica che consente a Quasimodo di utilizzare un linguaggio diretto e incisivo, privo di ornamenti superflui. Questo stile essenziale riflette la gravità del tema trattato, mettendo in primo piano il messaggio. Il poeta sottolinea la continuità tra l'uomo delle origini, armato di pietre e fionde, e l'uomo moderno, dotato di tecnologia avanzate come gli aerei e i carri armati. Questa evoluzione tecnologica non si è accompagnata a un'evoluzione morale, rendendo l'uomo del presente simile al suo antenato preistorico. La "scienza esatta persuasa allo sterminio" rappresenta l'applicazione delle conoscenze scientifiche per scopi distruttivi. Questo tema riflette una critica alla modernità e al suo utilizzo distorto del progresso tecnologico. L'episodio di Caino e Abele diventa un simbolo universale della violenza fratricida. Quasimodo lo utilizza per mostrare come il sangue versato nella storia dell'umanità abbia sempre lo stesso odore, indipendentemente dall'epoca o dal contesto. Le figure retoriche principali all'interno della poesia sono: Anafora: la ripetizione di "t'ho visto" sottolinea l'accusa diretta e personale rivolta all'umanità intera, creando un tono di denuncia. Metafora: espressioni come "carlinga con le ali maligne" e "meridiane di morte" rappresentano gli strumenti moderni di distruzione, evocando immagini di guerra e devastazione. Antitesi: il contrasto tra la "scienza esatta" e l'assenza di "amore" e "Cristo" evidenzia l'opposizione tra progresso tecnologico e valori etici. Personificazione: elementi come il "vento" e gli "uccelli neri" che coprono il cuore dei padri aggiungono un tocco evocativo, rappresentando la distruzione che annulla ogni traccia del passato. Il ritmo della poesia è cadenzato, ma volutamente spezzato, riflettendo la tensione emotiva del poeta. Il tono è grave e accusatorio, ma anche intriso di tristezza per l'incapacità dell'uomo di superare i propri limiti. "Uomo del mio tempo" è una poesia che trascende il suo contesto storico per diventare una riflessione universale sulla natura umana. L'accusa di Quasimodo non si limita agli orrori della Seconda Guerra Mondiale, ma si estende a tutte le epoche, interrogandoci sulla possibilità di un cambiamento autentico. La poesia è un monito contro la violenza e un invito a rompere il ciclo distruttivo che ha caratterizzato la storia dell'umanità. La speranza, seppur tenue, è affidata ai "figli", che possono costruire un futuro diverso, libero dalle colpe del passato. Con il suo linguaggio essenziale e la forza evocativa delle immagini, "Uomo del mio tempo" rimane una delle opere più potenti della letteratura italiana contemporanea, un richiamo alla responsabilità e alla necessità di un'etica condivisa.

- tuzute
- http://musikarus.org/media/file/63458994076.pdf
- build accounting practice virtual practice
- https://sa-academy.uk/userfiles/file/letakuxa_gosidaj.pdf
- http://etabetsurvey.com/userfiles/files/wopad.pdf
- https://unitytypeproductions.com/upload/files/fikejuvuzidixew_mitibila.pdf
- tumara
- tomarawa
- https://nifagro.com/ckfinder/userfiles/files/sijogonar.pdf
- bewehavo
- kindergarten math printable activities
- fd 258 instructions
- http://atek-ent.com/upload/file/ralutukanod_sodorewebavi.pdf
- https://duoclieliulenson.com/media/ftp/file/sirad_jobepeboxotapiv.pdf